

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NON PERDETE L'ULTIMA OCCASIONE!

Affrettatevi ad abbonarvi a L'UNITÀ!
Rinnovate in tempo il vostro abbonamento

potrete vincere la FIAT 600 o uno dei 15 televisori « FIRTE » messi in palio dagli « A. U. »

Il sorteggio dei premi tra tutti gli abbonati annuali e semestrali per il 1962 avverrà il 15 FEBBRAIO.

Tariffe abbonamenti a L'Unità

	Annua	Sem.	Trim.
Sostenitore	20.000	—	—
Con l'ed. del lunedì . . .	11.650	6.000	2.300
Senza l'ed. del lunedì . . .	10.000	5.200	2.750
Senza lunedì e dom. . . .	8.350	4.350	3.170
ESTERO 7 numeri	20.500	10.500	6.450
ESTERO 6	18.000	9.200	4.750

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 38



GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1962

Per una soluzione democratica della crisi

L'unica garanzia

Sbaglierebbe gravemente chi pensasse che, ormai, dato che il Congresso democristiano di Napoli si è pronunciato per il centro-sinistra e dato che il Partito socialista italiano si è dichiarato favorevole ad una soluzione del genere, non ci sia altro da fare che attendere gli eventi che i « vertici » preparano in questi giorni di incontri, di consultazioni e di confabulazioni.

Anzitutto, il « centro-sinistra » è una formula la cui portata politica e il cui contenuto programmatico hanno ancora bisogno di essere definiti. Non si può certo dire che il Congresso di Napoli sia stato molto chiaro ed esplicito in proposito. Al contrario! Salvo la decisione di « tentare » il centro-sinistra, cioè una politica di incontro con i socialisti — decisione senz'altro nuova in tutta la storia della Democrazia cristiana degli ultimi quattordici anni e di notevole significato — tutto il resto: contenuto politico e programmatico di questo incontro, tempi e modi della sua realizzazione, mezzi e strumenti di azione sono rimasti o nell'indeterminatezza o nell'equivoco o sono stati apertamente e bellamente negati.

D'altra parte, basta riflettere all'aggressività e alla violenza con cui tutte le destre, da quelle interne a quelle esterne alla Democrazia cristiana, si stanno scagliando contro ogni eventualità di un sia pure minimo mutamento di direzione politica del Paese; basta ricordare che molti dei votanti di Napoli per il centro-sinistra considerano questa soluzione non come una « necessità », ma solo come una « possibilità » da tentare e che non pochi di costoro si sono aggregati alla maggioranza solo con il proposito di sabotare e far fallire la soluzione stessa. Basta considerare, diciamo, tutto questo, per rendersi che si è ancora ben lontani dal poter dire che ormai tutto il corso dei prossimi avvenimenti politici è già bell'è determinato.

Sappiamo che le decisioni del Congresso di Napoli non sono state adottate per spontanea, libera scelta dei dirigenti democristiani. Esse sono il risultato di una complessa situazione, quale si è venuta determinando dall'insieme di nuove contraddizioni e di nuovi problemi, scaturiti dallo sviluppo del predominio monopolistico in questi ultimi anni e dalla crescente resistenza opposta a questo predominio dalle masse operaie e lavoratrici e, in generale, dalla coscienza democratica del popolo. Le decisioni di Napoli sono venute dopo una serie ininterrotta di tentativi — sempre falliti — di affrontare i nuovi problemi e le nuove difficoltà. Sono il punto di arrivo del lungo cammino seguito dalla crisi della Democrazia cristiana, da quando essa perse la maggioranza assoluta al Parlamento nelle elezioni del 1953.

Per quasi un decennio, nonostante quella sconfitta elettorale, la Democrazia cristiana rinnovò continuamente i tentativi ed espliciti di mantenere intatto il monopolio politico del potere e la sostanza della propria politica. Tenne tutte le forme governative, dal governo tripartito, al monocolore, al governo amministrativo, al governo ponte, al governo d'attesa. Ricorse ai presidenti più diversi: a Scelba, a Pella, a Fanfani, a Tambroni, con intermezzi vari di Segni e di Zoli. Negli ultimi otto anni, i mutamenti ministeriali hanno superato la media di uno all'anno. Sono cambiati non solo i presidenti, ma anche le formule politiche; ma sempre, e caparbiamente, si è voluto mantenere costante la sostanza politica di esse. Le varie formule non sono riuscite a superare le difficoltà ed i contrasti esistenti, proprio perché sono sempre rimaste soltanto formule.

Il tentativo, realizzato con Tambroni di dare una brusca sterzata a destra ha provocato la rivolta popolare del luglio 1960 e ha dimostrato che in quella direzione non si doveva e non si poteva più andare.

È naturale perciò che di fronte a questa lunga « esperienza » molti si pongano il quesito: le decisioni di Napoli della Democrazia cristiana costituiscono veramente un reale mutamento di orientamento politico o sono semplicemente unennesimo espediente per conti-

Spaventosa tragedia nel bacino carbonifero della Saar

Esplosione in miniera: 116 morti

GRONCHI DOVREBBE CONCLUDERE ENTRO SABATO

Il gruppo della DC designerà Fanfani

Attacco di Malagodi al centro-sinistra, mentre Scelba afferma che può essere un bene se rilancerà l'anticomunismo
Colloqui di Moro con Saragat e Reale - Intervista di Nenni

Per la ripresa delle consultazioni con l'itinerario della crisi, facendo emergere — anche se cautamente — perplessità e veletti di manovre nello stesso settore del partito di maggioranza relativa. Come già si è detto ieri la riunione del direttivo del gruppo parlamentare dc, convocata in vista dei colloqui con Gronchi, si è protratta per molte ore, contrariamente ad ogni previsione. Si è saputo poi che oltre al nome di Fanfani, come candidato designato alla Presidenza del Consiglio, alcuni parlamentari dc di destra avevano anche fatto il nome di Moro. Ieri mattina poi c'è stata una sorta di « codicillo » alla riunione in quanto i componenti del direttivo del gruppo dc hanno conferito singolarmente con l'on. Gui, per precisare a quattro occhi, quasi in confessione, il loro punto di vista sul candidato e gli orientamenti programmatici del futuro governo. Al termine di queste consultazioni interne di partito i cronisti hanno potuto appurare che la designazione di Fanfani sarà comunque quella che il gruppo dc prospetterà al Capo dello Stato, non escludendo probabilmente anche quella di Moro. Quanto al programma i punti presi in considerazione riguarderebbero le Regioni, la Scuola, le misure suggerite dalla commissione d'inchiesta per Fiumicino, primi passi per la pianificazione a livello regionale, riforma fiscale, riforma giudiziaria, modifica delle leggi di PS. Si tratta, per ora, solo di indicazioni che sfuggono

Secondo dati non ufficiali le vittime della sciagura sarebbero salite a 189 - Nessun italiano tra le vittime - Era una « miniera modello »



SAARBRÜCKEN — L'angosciata attesa dei familiari dei sepolti vivi davanti alla trincea miniera (Telefoto A.P. - Unità)



SAARBRÜCKEN — Un gruppo di minatori delle squadre di soccorso, si avviano verso il pozzo per scendere nella miniera

Migliaia di lavoratori picchettano le strade

Scontri a Latina tra PS e contadini

Feriti e arresti - La lotta dei produttori di latte contro gli speculatori e la politica del governo nelle campagne

« Salviamo l'Ansaldo! »



LIVORNO — Una vistosa dimostrazione ha avuto luogo ieri durante lo sciopero di due ore dei metalmeccanici — in difesa del cantiere Ansaldo, minacciato dal piano di smantellamento approntato dal governo. Gli operai del cantiere intendono salvare la loro fabbrica battendosi per rinnovare il rapporto di lavoro. Anche a Genova, le maestranze dell'Ansaldo hanno scioperato ieri manifestando per le vie della città. Nella foto: un aspetto del corteo che ha attraversato Livorno

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 7 — La tensione in tutto l'Agro Pontino si sta aggravando di ora in ora. Da una settimana, contro i contadini, si sono riuniti le forze di polizia; dopo le cariche e gli arresti a ripetizione dei giorni scorsi, un grave episodio si è verificato stanotte a Terracina, dove in uno scontro tra la polizia e un gruppo di dimostranti si sono avuti due feriti gravi. Gli agenti hanno caricato un picchetto di alcune centinaia di dimostranti, cercando di far passare ad ogni costo un camion carico di latte. Ne sono nati violenti sberleffi; il latte è stato rovesciato nella strada e, a un certo punto, alcuni agenti hanno esplosi dei colpi di arma da fuoco. Un contadino è rimasto ferito a una gamba, mentre l'agente di PS Piero Bartoloni è stato colpito alla testa con un pesante corpo contundente: decine sono i contusi.

Ingenti forze di polizia sono subito affluite a Terracina nel corso della notte. Nel giro di alcune ore, la città è stata fermata decine di persone e i « rastrellamenti » proseguono, casa per casa, nelle prime ore del mattino.

Si tratta dell'episodio ultimo, e più grave, di una situazione molto seria.

È una settimana che dalle stalle dei contadini di vasti zone dell'Agro Pontino non esce un solo litro di latte: quella piccola parte del prodotto che riesce a raggiungere i caseifici, ottiene la scorta di nuclei di poliziotti e di carabinieri — in molti casi trasformati anch'essi in raccoglitori di latte — ricche dalle « ricerche » di alcune grosse aziende agricole.

La « battaglia del latte » è esplosa giovedì scorso, quando i produttori hanno deciso la protesta, rifiutandosi a effettuare ogni consegna senza che prima fosse stabilito con gli industriali un prezzo equo. La situazione si è fatta di giorno in giorno più tesa. Sono salite a sedici le persone incarcerate per le proteste ormai dirette contro CANDIANO FALASCHI

Per la ripresa delle consultazioni con l'itinerario della crisi, facendo emergere — anche se cautamente — perplessità e veletti di manovre nello stesso settore del partito di maggioranza relativa. Come già si è detto ieri la riunione del direttivo del gruppo parlamentare dc, convocata in vista dei colloqui con Gronchi, si è protratta per molte ore, contrariamente ad ogni previsione. Si è saputo poi che oltre al nome di Fanfani, come candidato designato alla Presidenza del Consiglio, alcuni parlamentari dc di destra avevano anche fatto il nome di Moro. Ieri mattina poi c'è stata una sorta di « codicillo » alla riunione in quanto i componenti del direttivo del gruppo dc hanno conferito singolarmente con l'on. Gui, per precisare a quattro occhi, quasi in confessione, il loro punto di vista sul candidato e gli orientamenti programmatici del futuro governo. Al termine di queste consultazioni interne di partito i cronisti hanno potuto appurare che la designazione di Fanfani sarà comunque quella che il gruppo dc prospetterà al Capo dello Stato, non escludendo probabilmente anche quella di Moro. Quanto al programma i punti presi in considerazione riguarderebbero le Regioni, la Scuola, le misure suggerite dalla commissione d'inchiesta per Fiumicino, primi passi per la pianificazione a livello regionale, riforma fiscale, riforma giudiziaria, modifica delle leggi di PS. Si tratta, per ora, solo di indicazioni che sfuggono

MALAGODI E SCELBA

Dopo l'intervista con l'anonimo esponente del Psi, che ha suscitato tanto scalpore all'inizio della settimana, che, come diremo più avanti è stata nuovamente smentita dal compagno Lombardi il Messaggero ha pubblicato ieri mattina una « conversazione » con l'onorevole Malagodi in cui si ribadiscono i motivi dell'opposizione liberale al prospettato governo di centro-sinistra.

L'on. Malagodi si limita ad invocare — a sostegno della opposizione liberale — argomenti consueti come « i valori di libertà e progresso sociale » e afferma poi che l'orientamento a sinistra di « molta gente » è un « grave errore » che nasce da una relativa arretratezza politica del nostro paese. Dopo aver esaltato l'ispirazione liberale del MEC, Malagodi ha detto che il centro-sinistra può creare difficoltà al processo di collaborazione europea in atto, provocare un « inevitabile annacamento della politica estera » e causare gravi danni al paese attraverso l'istituzione delle Regioni.

Queste preoccupazioni non coincidono con l'atteggiamento di Vire

Nuovamente fischiato il fratello di Kennedy

Svastiche per Bob

Solo i fascisti di Osaka lo hanno applaudito - A Kyoto si grida « Go home »

TOKIO, 7 — I neofascisti di Osaka hanno tributato una accoglienza entusiastica al fratello del presidente americano, Robert Kennedy, giunto nella città per la visita ad alcuni impianti industriali. Il ministro della giustizia americano che ieri sera era stato sonoramente fischiato dagli studenti della università « Wasada » di Tokio, è stato accolto invece festosamente oggi all'aeroporto di Osaka da centinaia di fascisti giapponesi che scandivano parole d'ordine con altoparlanti portatili, agitando vessilli con l'emblema del sol levante e la svastica nazista.

A Kyoto, Robert Ken-

(Nostra servizio particolare)

SAARBRÜCKEN, 7 — Per tutta la giornata le fucilate erano state accompagnate dalle autoambulanze hanno rotto il silenzio del villaggio minerario di Voelklingen facendo la spola tra la tragica miniera di Luisenthal e gli ospedali della zona. Dalle sette di questa mattina, quando una tremenda esplosione ha fatto tremare il suolo, una folla muta e disperata si accalca intorno al recinto della miniera attendendo notizie. I morti superano già il centinaio; e non si può ancora prevedere quale sarà la cifra definitiva delle vittime. Al momento in cui i soccorsi si trascinano a circa 450 metri sotto la superficie, e sono rimasti tutti bloccati; sepolti vivi. Vire, almeno, sono rimasti quelli che non sono stati direttamente investiti dalla micidiale vampata o travolti dal crollo delle gallerie. Ora per ora la lugubre lista dei morti si è andata allungando. Nella tarda notte la notizia diffusa è stata di 116 morti, una cifra che ha raddoppiato quella del più grande disastro minerario in precedenza verificatosi nella Germania Occidentale, avvenuto a Dahlbusch, e nel quale 56 uomini rimasero uccisi. Purtroppo anche la cifra di 116 non è considerata che una esplosione. Il gas, mescolandosi

(Nostra servizio particolare)

SAARBRÜCKEN, 7 — Per tutta la giornata le fucilate erano state accompagnate dalle autoambulanze hanno rotto il silenzio del villaggio minerario di Voelklingen facendo la spola tra la tragica miniera di Luisenthal e gli ospedali della zona. Dalle sette di questa mattina, quando una tremenda esplosione ha fatto tremare il suolo, una folla muta e disperata si accalca intorno al recinto della miniera attendendo notizie. I morti superano già il centinaio; e non si può ancora prevedere quale sarà la cifra definitiva delle vittime. Al momento in cui i soccorsi si trascinano a circa 450 metri sotto la superficie, e sono rimasti tutti bloccati; sepolti vivi. Vire, almeno, sono rimasti quelli che non sono stati direttamente investiti dalla micidiale vampata o travolti dal crollo delle gallerie. Ora per ora la lugubre lista dei morti si è andata allungando. Nella tarda notte la notizia diffusa è stata di 116 morti, una cifra che ha raddoppiato quella del più grande disastro minerario in precedenza verificatosi nella Germania Occidentale, avvenuto a Dahlbusch, e nel quale 56 uomini rimasero uccisi. Purtroppo anche la cifra di 116 non è considerata che una esplosione. Il gas, mescolandosi



SAARBRÜCKEN — Un gruppo di minatori delle squadre di soccorso, si avviano verso il pozzo per scendere nella miniera

Mentre manifestavano nelle vie del centro

Cortei di operai a Torino aggrediti dalla polizia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 7 — Oggi nel tardo pomeriggio i carabinieri si sono scagliati contro i dimostranti della Lancia e della Michelin che stavano sciogliendo un loro corteo dinanzi alla stazione di Porta Nuova. Picchiando con i cinturoni, le manette e con ogni altro mezzo a loro disposizione, le cosiddette forze dell'ordine hanno investito

lavoratori delle due aziende che per tutto il pomeriggio avevano pacificamente dimostrato per le vie della città. Numerosi i contusi, un operai è stato ferito. La manifestazione ha avuto origine dinanzi alla stazione di Porta Nuova, bloccata da ben 19 giorni; in un lungo corteo, gli operai hanno percorso l'affollatissimo Corso Francia paralizzando praticamente il traffico. Successivamente si sono diretti a Palazzo civico dove una delegazione è stata ricevuta dal sindaco che si è impegnato a mettere rapidamente a disposizione dei lavoratori in lotta il contributo di diecimilioni, approvato dal Consiglio comunale.

Ma la forza pubblica non si è limitata a questa ag-

Per la ripresa delle consultazioni con l'itinerario della crisi, facendo emergere — anche se cautamente — perplessità e veletti di manovre nello stesso settore del partito di maggioranza relativa. Come già si è detto ieri la riunione del direttivo del gruppo parlamentare dc, convocata in vista dei colloqui con Gronchi, si è protratta per molte ore, contrariamente ad ogni previsione. Si è saputo poi che oltre al nome di Fanfani, come candidato designato alla Presidenza del Consiglio, alcuni parlamentari dc di destra avevano anche fatto il nome di Moro. Ieri mattina poi c'è stata una sorta di « codicillo » alla riunione in quanto i componenti del direttivo del gruppo dc hanno conferito singolarmente con l'on. Gui, per precisare a quattro occhi, quasi in confessione, il loro punto di vista sul candidato e gli orientamenti programmatici del futuro governo. Al termine di queste consultazioni interne di partito i cronisti hanno potuto appurare che la designazione di Fanfani sarà comunque quella che il gruppo dc prospetterà al Capo dello Stato, non escludendo probabilmente anche quella di Moro. Quanto al programma i punti presi in considerazione riguarderebbero le Regioni, la Scuola, le misure suggerite dalla commissione d'inchiesta per Fiumicino, primi passi per la pianificazione a livello regionale, riforma fiscale, riforma giudiziaria, modifica delle leggi di PS. Si tratta, per ora, solo di indicazioni che sfuggono